Anno XV. — Lunedì, 7 Aprile 1862 — N. 97

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 APRILE

LA SPEDIZIONE DEL MESSICO

Se havvi fatto che non possa addursi a testimonio di grande antiveggenza nella diplomazia, è certamente quello per cui sul finire dell'anno scorso tre delle maggiori potenze europee si strinsero in accordo per lottare contro una debole repubblica dell'America, e dal quale ebbe origine la spedizione del Messico.

È fuor di dubbio che malgrado il trattato della triplice alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna sottoscritto a Londra per regolare l'azione comune, il concerto non è stato stabilito per alcun modo, per cui si vide tosto la Spagna mancare alle condizioni sottoscritte, facendo partire il generale Serrano prima che gli alleati potessero, come era statuito, accompagnarlo. Si vide per di più che i governi non erano nemmeno d'accordo coi loro rispettivi agenti incaricati della spedizione, perchè mentre questi sottoscrivevano nel Messico stesso una convenzione che dovea mettere fine al conflitto, i governi dichiaravano di non volere ratificare quel compromesso donde conseguì che mentre a Solodad del Messico si sottoscriveva la pace, a Tolone e ad Orano s'imbarcavano nuove truppe per continuare la guerra.

Fra le tre potenze intervenute l'Inghilterra è quella che forse si trova meno impacciata da questa anormale situazione di cose. Il suo concorso alla spedizione si limitò all'invio di una piccola squadra ed i suoi marinai possono da bordo contemplare, se non con compassione, forse con un sentimento di malizia, l'impaccio in cui si trovano i loro alleati. Ma pei francesi e per gli spagnuoli, i quali dovettero affrontare la inclemenza di un clima inospitale per trovarsi a fronte d'una popolazione che non sanno bene se debbano considerare come nemica o come amica, l'affare cammina ben diverso. Poco d'accordo fra di loro, aprono largo campo agli agenti di Benito Juárez di ancor più profondamente separarli e nel fondo di tutti questi giri e rigiri, la riputazione degli europei finisce per iscapitarne.

Se pertanto il vero motivo della spedizione del Messico fosse stato quello di ottenere dal governo di quella repubblica una riparazione a tanti oltraggi che gli europei avevano dovuto subire, si potrebbe conchiudere che il rimedio fu peggiore del male, perchè gli europei, come causa impellente alla spedizione, vennero maggiormente in uggia ai messicani, senza che i governi delle grandi potenze impegnate nella spedizione, abbiano mostrato quell'energia, che se non altro avrebbe dato a pensare a' dittatori militari di quel paese, dove credesi di poter continuare nei modi tenuti dai conquistatori contro le caste Atzeche dei tempi di Montezuma.

Ma lo scopo degli alleati non poteva essere così circoscritto e difficilmente potranno persuadere l'Europa che per alcune indennità, per le quali si aveva avuto pazienza così lungamente, tre grandi potenze volessero mettere in moto squadre ed eserciti e sobbarcarsi a dispendii, che a qualunque indennità sarebbero stati superiori. Fu questo scopo non confessato la cagione del presente imbroglio, fu la gelosia reciproca fra le potenze confederate che precipitò la famosa convenzione di Solodad, la quale, come giustamente osserva il *Moniteur*, non si accorda colla dignità d'un gran governo qual è quello della Francia.

La Spagna tosto che vide volersi prendere sul serio il patto che nessuna delle tre potenze alleate dovesse dalla spedizione trar vantaggio particolare per sè *o per le dinastie che le reggono*, si affrettò a farla abortire. I soldati spagnuoli che avevano avuto tanta fretta in principio, quasi invidiosi della gloria che la partecipazione altrui poteva loro scemare, fecero d'un tratto una strana evoluzione, ed invece di essere apportatori di guerra, si fecero apostoli di pace. Il conte di Reuss si affrettò a parlamentare, e non si diede riposo, se non dopo ch'ebbe suggellato un componimento che il dittatore Juarez potè facilmente accettare. Come mai giungesse a strappare il consenso anche del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière che trattava per la Francia, ancora s'ignora; ma il governo dell'imperatore, era agevole il prevederlo, non sarebbe restato a lungo in quella falsa posizione, e se ne svincolò disdicendo l'ammiraglio.

Che questo governo e fors'anco quello d'Inghilterra patrocinassero, in confronto di un'altra, la candidatura dell'arciduca Massimiliano come quella che poteva porgere un addentellato a trattative che, insieme alle cose del Messico, permettessero di aggiustare anche qualche altra questione in Europa, è probabile: che forse questa candidatura sia stata presentata da qualche messicano malcontento, come più facile e più accetta che infatti non sia, anche questo è possibile; ma non è supponibile che la Francia e l'Inghilterra s'impegnassero in una spedizione di tal fatta nel solo intento di patrocinare quella candidatura e che per conseguenza fossero disposte ad indietreggiare con tanta facilità senza nulla avere ottenuto, per di più senza nulla aver tentato.

La candidatura dell'arciduca Massimiliano era per quelle potenze un mezzo di rassodare al Messico un governo forte e capace di resistere ai partiti che lo dividono: un governo forte al Messico per la Francia e l'Inghilterra sarebbe un'assicurazione che quel paese non cadrebbe più in preda alle ambiziose voglie degli Stati Uniti che palesamente vi agognano.

Il Messico, quando proclamò la sua indipendenza dalla Spagna, aveva un territorio di 216,012 leghe quadrate: ora è ridotto a 106,067; le restanti 109,945 leghe furono portate via dagli Stati Uniti che diecisette anni or sono invasero il territorio della repubblica, ne occuparono la capitale e si mostrarono ben disposti a ritornarvi ed a rimanervi tosto che l'occasione se ne presentasse propizia. Il Messico, bagnato dai due Oceani Atlantico e Pacifico, e destinato forse un giorno ad essere una via di congiunzione fra l'Europa occidentale e l'estremo oriente dell'Asia, in mano agli Stati Uniti procurerebbe loro tale un aumento di forza da metterne in pensiero tutte le altre potenze. E se la spedizione fu promossa da queste gelosie, non avrebbe dovuto distorsi così facilmente dal suo scopo.

Nella seduta del 3 aprile della Camera dei rappresentanti del Belgio si è parlato per incidente degli affari d'Italia.

Si discuteva il bilancio del ministero degli affari esteri. L'art. 11 del medesimo proponeva un aumento di stipendio al rappresentante del Belgio presso la corte di Torino.

Un membro della destra, il signor Dumortier, si oppose all'approvazione di quest'articolo ed approfittò dell'occasione per inveire contro la rivoluzione italiana.

Il ministro degli affari esteri, signor Rogier, ed un onorevole membro liberale della Camera, il signor Goblet, risposero con poche ed assennate parole alle invettive del signor Dumortier.

L'art. 11 venne approvato.

IL SENATORE POGGI

Finalmente la luce comincia a farsi sui decreti relativi all'on. senatore Poggi.

La *Monarchia Nazionale* pubblica un lungo articolo, nel quale assevera che le informazioni da lei raccolte la mettono in grado *di pienamente contraddire e di smentire i fatti* asseriti negli altri giornali, il nostro compreso.

Essa scrive « che il decreto del 5 marzo « di cui si mena tanto rumore non ha fatto « altro che revocare il decreto del 20 otto- « bre non accettato nè eseguito e constatare « che la disponibilità non era mai cessata. Il « decreto ha dato poi al Poggi il titolo e « grado di vice-presidente alla Corte di cas- « sazione di Firenze. »

Queste dichiarazioni sono chiamate dalla *Monarchia* smentite e per noi non sono che una conferma esplicita e chiara di ciò che avevamo asserito. È dunque vero che il decreto del 20 ottobre 1861 è stato abrogato, e che all'abrogazione è stato dato effetto retroattivo, è vero del pari che all'on. Poggi è stato accordato il titolo e grado di vice-presidente della Corte di cassazione di Firenze.

La *Monarchia*, per iscolpare il governo e difendere il signor Poggi, assevera che quel decreto del 20 ottobre non ha mai avuto effetto, e sia bene, perchè al Poggi, come dallo stesso giornale si apprende, doveva tornar più vantaggioso l'esigere lo stipendio di ministro in disponibilità che non quello di consigliere di cassazione; ma noi non sappiamo spiegare come mai dopo essere stato nominato consigliere di cassazione potesse pretendere allo stipendio di ministro in disponibilità.

Il decreto del 5 marzo ha a questo riguardo un valore retroattivo, ed è anche sotto questo aspetto ingiustificabile.

Ma la *Monarchia* dopo aver, invece di smentire, confermate le nostre asserzioni, aggiugne: « Ma questo decreto (del 5 marzo) non « era destinato ad aver effetto pratico, per- « chè venendo il Poggi ad essere nominato « nel giorno appresso ministro *segretario* di « stato senza portafoglio, non poteva rima- « nere *vice-presidente*. »

Oh bella! Si fanno decreti che non debbono aver effetto pratico! E perchè fu firmato, se non doveva aver effetto pratico? Forse che il 5 marzo non era deciso l'ingresso del signor Poggi nel gabinetto? E se la sua nomina a ministro rendeva nulla la sua nomina a vice-presidente della Corte di cassazione, perchè non si è omessa?

Nè crediamo che l'esser fatto ministro po-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Mi faccio editore responsabile delle elucubrazioni d'un nuovo confratello, che nell'arte d'imbrattare carta coll'inchiostro mi ha dato il caso stanotte. Il mio collaboratore improvvisato è un bel ragno, che iersera al teatro Gerbino, senza ch'io lo sapessi, aveva pigliato per base di sue operazioni industriali il mio cappello e che, portato a casa mia, trovai stamattina tutto intento a scarabocchiare le bianche cartelline da me apparecchiate per scrivere l'appendice.

Gli studiosi di scienze naturali sogliono dipingere con tristissimi colori le qualità morali del ragno, che dicono animale dedito alle insidie ed invidioso. Ma io credo che la ripugnanza inspirata a prima giunta dal suo aspetto più che non una perfetta conoscenza dell'indole e delle abitudini di lui, gli abbiano creato una fama peggiore del vero: o credo, quanto meno, che il mio ragno sia una eccezione alla regola generale, se guardo a ciò che scrisse.

Le sue parole paiono indirizzate ad un'amica, dalla quale fu diviso per capriccio della sorte e che anela di rivedere — e vi concedo che questa corrispondenza amorosa tra due ragni sia un idillio senza poesia: ma io non volli tagliar nulla dalla lettera, che troverete nella sua integrità, meno alcuni punti che non mi fu dato per modo alcuno di leggere, perchè il mio ragno non ha guari studiato di calligrafia:

« Amica mia,

« Sono parecchi mesi che più non ci siamo veduti nè abbracciati e non ti dirò quanto desiderio io m'abbia di te. Dopo quella sera fatale in cui, per curiosità d'ammirare le capriole d'una ballerina — colpevole curiosità! oggi a te il confesso! — io venni fuori dal mio nascondiglio al teatro Alfieri e mi trovai con parte di quella tela che con paziente cura avevamo tessuta insieme, portato via da una rosa che stava sul cappellino d'una sartina, quante vicende non ho io mai corse!

Dal cappello della sartina passai sotto gli spallini d'un bell'ufficiale, che davale il braccio nello uscire dal teatro, e prudentemente rintanato tra le frangie ho molto veduto e molto imparato sul conto della virtù delle sartine e del fascino che esercita la vista d'un uniforme..... Perchè non posso indossarne uno io pure, per piacerti meglio?

Col mio ufficiale passai alcune sere dopo al teatro Carignano e, com'era stanco d'una vita vagabonda e piena di pericoli, me la scivolai quivi pian piano mentre il mio proprietario di casa stava in un palchetto del second'ordine amoreggiando una bella contessa e facendo secolei tale bisbiglio da indispettire tutta quella parte di pubblico che là era venuta per udire l'opera. Mi si dice che questo ciarlare importuno sia dovere di moda nei teatri maggiori dove v'hanno migliori artisti: e si soggiunge, che lo ascoltare con silenziosa attenzione non sia permesso che nei teatri minori, dove gli artisti sono mediocri od infimi e la bontà dello spettacolo è troppo matematicamente regolata sulla base del tenuissimo biglietto d'ingresso.

Al teatro Carignano stetti assai tempo e, se non fosse stata la tua assenza, ci sarei ancor ora; perchè dopo due sere cessò l'opera in musica e mi ci trovai propriamente tranquillo, essendoci, col ritornare della commedia, ritornata una calma ed un'oscurità, che mi davano sicurezza contro perisolose spazzature.

Dirotti anzi che la stagione di carnevale passata in questo teatro mi ha fatto conoscere alcunchè delle condizioni dell'arte drammatica italiana, che non dimenticherò più mai. Quivi infatti recitava una compagnia che si era proposto di dare di molte novità: ma conviene proprio credere che di buoni autori davvero ci sia penuria assoluta, se quel capo-comico non riuscì a scovacciar cose migliori di quelle rappresentate. Era quello davvero uno strano spettacolo! il pubblico si divertiva quando si sciorinava il vecchio repertorio italiano: fischiava orrendamente quando veniva fuori una qualche novità. Erano queste le sere di vera tempesta, nelle quali io non mi arrischiava di mettere fuori la punta d'una zampa.

E ciò che era più curioso si è che io mi stava in un palco, dove convenivano ed autori e membri d'una Commissione che si diceva creata per instaurare l'arte drammatica e membri d'altra Commissione che doveva dar premii a'consiffatti aborti e tant'altre cavallette d'Egitto che vivono nell'atmosfera dei teatri. Oh s'io ti potessi confidare quanto mi accadde di vedere e di udire! Si parlava di scuole, di compagnie-modello, di premii e di mill'altre cose e, come i salmi finiscono col gloria, si terminava pur sempre col ritornello d'una bagatella di sussidio governativo in cinquecentomila franchi..... ed il pubblico fischiava — Finalmente una sera rividi tutti costoro gongolanti di gioia: chi teneva un nastro all'occhiello dell'abito, chi aveva avuto voce d'un posto di direttore d'instituti drammatici, chi di direttore di compagnia, chi di direttore capo di divisione degli spettacoli. La

tesse produrre legalmente l'effetto accennato. Vi furono impiegati superiori che diventarono ministri, e che uscendo dal gabinetto ripresero il loro impiego.

La spiegazione della *Monarchia* adunque può esser sottile, ma è inammessibile. La sola e vera è questa, che il ministero è stato costretto a cedere all'opinione pubblica, come ha ceduto per gli onorevoli Cordova e Mancini. Il decreto del 5 marzo sarebbe stato valido, se non fosse stato conosciuto, e se l'occhio vigile dell'opposizione si fosse chiuso: ora si dichiara che non deve aver effetto pratico, perchè l'applicarlo desterebbe una invincibile disapprovazione.

Ed è meglio così.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Tra i rapporti pervenuti il 27 marzo scorso alla questura di Napoli troviamo il seguente del R. delegato del quartiere di Pendino:

Sorprendevasi una tale Luigia Tarantino nell'atto che cercava vendere agli orefici 157 pezzi di monete grezze di argento del valore ciascuno di una lira. Dalla dichiarazione della donna risultava che un impiegato meccanico nella regia zecca a nome Salvatore Regano, compagno del marito di costei Pasquale Mirabella, aveale consegnata detta moneta. Eseguivansi delle perquisizioni, sì nel domicilio del Regano, che in quello del Mirabella, e presso di quest'ultimo rinvenivansi altri 25 pezzi di simile moneta, che risultando dalla prova generica d'essere stati sottratti dalla regia zecca, spedivansi con gli arrestati all'autorità giudiziaria pel regolare procedimento.

Leggesi nel *Popolo d'Italia* di Napoli del 2 aprile:

Varii de' salariati dall'oro borbonico che si divertivano a far scoppiare le bombe, sono capitati nelle unghie della polizia. Essi han fatte delle rivelazioni, per cui man mano vanno svelandosi i caporioni: per ora, a quanto ci si assicura, è gravemente compromesso un certo Achille Cosenza ex-officiale borbonico, e figlio di quel barone Cosenza scrittore di drammi abbastanza insulsi. Il discendente del drammaturgo era qui venuto da Roma col brevetto di generale e con la promessa di porsi alla testa della reazione — e poi fece le prodezze delle bombe-carte. Fallita l'impresa, egli è fuggito e credesi abbia rivarcato i confini pontificii.

La *Mola* di Palermo del 4 aprile reca:

Nella scorsa notte fu fuoco su tutta la linea.— Un uomo veniva assassinato in Bagheria mentre dal teatro si induceva a casa.

Fuori porta Garibaldi un cittadino toccava una fucilata.

La vettura corriera proveniente da Girgenti, scortata da due militi a cavallo, giunta a *Fondachello di Vicari* fu costretta a fermarsi perchè pochi passi di distanza erano da circa 18 uomini che eseguivano un furticino. La disuguaglianza di numero costrinse i militi a fermarsi. A giorno fatto la vettura si mosse, e giunta al luogo, ove il furto era stato consumato fu veduto un largo di sangue bagnare il terreno.

STUDIO NORMALE PEI PROFESSORI DELL'INSEGNAMENTO SECONDARIO

Il Senato ha votato una buona legge. Si trattava di fondare uno studio normale pei professori delle scuole secondarie, istituzione più d'ogni altra efficace per iniziare, in modo pratico e fecondo, la riforma degli studi. La Francia, il Belgio, la Germania posseggono scuole normali da molto tempo e ne traggono il fiore dei loro professori e de' loro scienziati. Il nostro governo ha già diffuso per tutta la penisola le scuole normali pei maestri del popolo; la legge votata ora dal Senato, istituendo uno studio speciale pei professori dei ginnasi e licei, formerà gli educatori della classe media, di quella classe importante che negli stati costituzionali esercita tanta influenza sull'indirizzo e sulla prosperità sociale.

Le fasi subite da questa legge nella discussione, e la forma definitiva che ha ricevuta nel Senato, sono degne di nota. Il primitivo progetto di legge presentato dal ministro De Sanctis era forse un po' vago. La Commissione, eletta dal Senato per esaminarlo, compiendo la proposta ministeriale, ripartiva l'insegnamento normale fra quattro università. Nella relazione premessa al nuovo progetto, il senatore Matteucci esprimeva il rincrescimento di non poter proporre l'istituzione di una scuola normale unica, ad esempio di quelle di Francia, e faceva intendere che il piano di una scuola molteplice era una concessione alle condizioni particolari dell'Italia.

Il secondo giorno della discussione il senatore Lambruschini, giunto da Firenze per partecipare alla discussione, proponeva di unificare lo studio normale, ed il senatore Amari presentava un emendamento per trasformare la scuola normale, attualmente esistente a Pisa, in istudio normale dello stato. Questo emendamento, modificato dal senatore Montanari, era accolto dall'antico relatore della Commissione, diventato ministro, prof. Matteucci, il quale, abbandonando le idee che aveva esposte e le massime che aveva sostenute come relatore, contro l'unica scuola, dichiarava di vedere nell'ultima proposta avverato il suo maggior desiderio, ottenendo nondimeno che fosse preveduto il caso e riservata la facoltà d'istituire altri *studii*.

Rinunciando al disegno di stabilire una scuola molteplice, il ministro ha troncate discussioni che forse avrebbero ritardata l'adozione dello legge. Il Senato ed il ministro hanno afferrata l'occasione di fondare una grande scuola, e di dare soddisfazione al doppio bisogno di unità e di forza che ogni giorno si fa maggiormente sentire a rispetto delle istituzioni nazionali e delle nostre condizioni politiche. Speriamo che la Camera dei deputati accorderà a questo disegno di legge la sua approvazione, inspirandosi alle considerazioni ed a' sentimenti che prevalsero nel Senato. È notevole che in questa circostanza un siciliano e un bolognese hanno proposto di unificare una istituzione di cui altri accettavano la divisione per paura di offendere la suscettività delle province, ed è notevole che quei due senatori cedessero a Pisa l'onore di possederla. È questo un nobile esempio di patriotismo che i toscani non mancheranno senza dubbio di imitare all'occorrenza.

I giornali di Vienna, i quali in sulle prime avevano dichiarato infondate le voci che correvano di una prossima crise ministeriale, cominciano ora ad occuparsi di quell'argomento, sia per confutare da capo quelle voci, sia per trarne un'occasione a fare alcune considerazioni sullo stato presente delle istituzioni costituzionali in Austria.

Nel *Morgen Post* del 2 corrente, leggesi quanto segue:

Iersera i membri più influenti della Camera dei deputati che fanno parte della commissione delle finanze si riunirono presso il sig. Schmerling. Essi interpellarono il ministro sulle voci che corrono di una crise ministeriale; si assicura che il sig. Schmerling diede spiegazioni soddisfacenti ed assicurò che il ministero non si trovava in pericolo. È vero che queste parole non escludono la esistenza di dissensi tra il ministro di stato e la cancelleria aulica ungherese ..... Si assicura che nella conferenza di iersera alcuni deputati hanno insistito sulla necessità di presentare una legge sulla risponsabilità ministeriale prima di procedere alla discussione del bilancio.

Il signor Schmerling, dal canto suo, ha svolto le ragioni che, a parer suo, si oppongono per ora alla presentazione di quella legge. Sembra tuttavia che le ragioni del sig. Schmerling non siano state bastanti a persuadere i membri della conferenza. Peraltro non si è ancora perduta la speranza di arrivare ad un accordo.

L'*Ost-Deutsche-Post* dice di non essersi finora occupato di queste voci, perchè non vi prestava fede e perchè conosceva da qual fonte venivano.

Esse non furono sparse unicamente dal partito federalista: anzi questa volta furono sparse in massima parte dagli amici troppo zelanti del ministero. Si vorrebbe far paura ai deputati che prendono troppo sul serio la costituzione; ma speriamo che saranno sforzi infruttuosi, segnatamente in quanto si riferisce al principio della risponsabilità ministeriale, senza la quale tutto il nostro sistema costituzionale si ridurrebbe ad una mera apparenza. Finora il ministero non è risponsabile verso il Consiglio dell'impero. Fintantochè non s'a proclamato il principio della risponsabilità ministeriale, il governo può agire a suo talento. Se il Consiglio dell'impero gli riesce molesto, esso può prorogarlo sotto un pretesto qualsiasi, oppure chiudere la sessione e far dopo tutto quello che più gli aggrada.

L'*Ost-Deutsche-Post* conchiude che una legge sulla risponsabilità ministeriale deve essere il testamento politico della presente sessione, quando il consiglio dell'impero non voglia esser ridotto a far da sè il proprio testamento.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 2 aprile.

Un vasto appartamento in via dell'Arco della Ciambella ornato di magnifiche supellettili è stato ridotto circolo militare pontificio, essendo in piacere di De Merode che i suoi uffiziali si addimestichino fra sè e non sieno ignari della politica onde sono informati i governi e le nazioni d'Europa. Ed affinchè questo miscuglio di razze umane che sono uffiziali nella pontificia armata, si abbeverino nelle pure fonti dell'odierna politica e possano veder le cose dal lato vero, ha provveduto e arricchito il circolo dei seguenti giornali: *Giornale di Roma*, *Civiltà cattolica*, *Vero amico del popolo*, *Eco di Bologna*, *Osservatore romano*, *Campanile*, *Piemonte*, *Armonia*, *Monde*, *Gazzetta di Francia*, *Gazzetta d'Augusta*, *Gazzetta di Verona* e di qualche altro somigliante.

È stato pubblicato un libro contenente le memorie di Giuseppe Guérin, alunno al gran seminario di Nantes, poi zuavo pontificio morto per ferite toccate alla battaglia di Castelfidardo. Questo infelice giovane, che fu vittima del fanatismo clericale, partito da Nantes per Roma, passando a Parigi incontrò certo P. Lavigne che riconobbe lui ed un compagno che veniva a cogliere i medesimi allori e disse loro: Poveri cervellini esaltati! Nelle predette memorie, il compilatore non ha pensato di togliere quel savio giudizio manifestato dal Lavigne per mezzo della frase precitata; la quale è più che sufficiente a farci intendere di qual sorta fosse l'animo dei chierici che venivano a morire pel papa, e come la seduzione operasse suo effetto in quelle menti inesperte e facili a concitare. Dunque, per non voler andar per le lunghe, vi voglio dire che il corpo dello zuavo fu portato a dormire accanto al seminario donde vivo era uscito, e ha fatto e fa tanti miracoli che i santi antichi non ce la passano a pezzi. Ve ne sono documenti di parrochi, di medici, di speziali, di vescovi; a Roma sono state inviate le reliquie delle sue vesti e de' suoi capegli; a Roma se ne attendono ma non si vedono ancora di cotesti miracoli: taluno spera che ne saranno risanati i guai di Francesco Borbone, e del temporale del papa.

Il cardinal vicario ha pubblicato una grida colla quale inculca la divozione e la sancisce col carcere, colle multe pecuniarie. Vedete come non evvi fiato di analogia fra il delitto e la pena, l'uno essendo tutto spirituale, l'altra materiale: non ve ne fate scrupolo, chè il guazzabuglio di spirito e materia è vecchio a Roma quanto il dominio sacerdotale: ma non ci facciamo commenti, e veniamo ai fatti.

Il cardinale prefato ordina e comanda che durante gli esercizi spirituali sieno chiusi i ridotti pubblici per tutta Roma e due miglia in giro, dalle ore quattro del pomeriggio fino alle sette. I due porti che sono entro la città, cioè quello di Ripetta che è scalo della Sabina, e l'altro di Ripa Grande ove approdano i legni che vengon dal mare, sono espressamente menzionati nella grida, ordinando che cade in pena chi sulle barche, sopra o sotto coverta, faccia desinari o giuochi.

Mi è capitato fra mani il nuovo annuario pontificio venuto di recente alla luce, chiamato anche Cracas, da un antico editore che n'aveva la privativa. Esso è un documento solenne il quale farà sottilizzare e smarrire forse il cervello ai nostri tardi nipoti i quali leggeranno in tutte le storie che nel 1862 la S. Sede dominava soltanto sul Patrimonio e su Marittima Campagna; invece, l'annuario pontificio, che è ufficiale, registra i nomi dei cardinali e prelati che reggono le delegazioni e le legazioni dal Mediterraneo al Po. Vogliamo dire che ad imitazione degli arcivescovati, si stabiliranno delegazioni e legazioni *in partibus*? A questo proposito vi dirò che a monsignor Berardi è stata concessa la nobile sede di eloquenza, e così è noverato successore di quel nobile vescovo che fu Gregorio Nazianzeno.

I briganti arrivano e partono. Ma non pare che per ora vogliano fare alcun tentativo durante la quiete in cui giaciono le più grandi questioni da sciogliere: anche essi poi avran ragione di aspettare gli avvenimenti. La questione romana, come la chiamano, ci pare a noi che ne siamo gran parte, che abbia preso un narcotico potente; ma noi che non lo prendiamo certo, siamo in un mare di guai. Ogni giorno si ha notizia d'un mercante che ha fallito, d'un altro che chiede dilazione ai pagamenti, d'una bottega che si chiude, d'un'altra che si vende: siamo immolati in grazia d'una religione che vuole assomigliarsi alla druidica.

Il giornale di Treviglio, LA TREVIGLIESE, *gazzetta del dott. Peverada*, del 5 aprile pubblica a capo delle sue colonne la seguente *protesta* contro di noi, con preghiera ai *giornali indipendenti* di riprodurla.

Quale significato abbia nella testa del dott. Peverado la parola *indipendente* noi certo non sappiamo e non c'importa di saperlo, ma non vogliamo privare i nostri lettori d'un così ameno documento, che ai tanti pregi di

---

desiderata riforma era compiuta: il teatro era bello ed instaurato: l'arte era oggimai fiorente — ma il pubblico continuò ad essere malcontento ed a fischiare.

. . . .

Venne poi la compagnia del sig. Dondini. — Delle nuove commedie rappresentate parecchie nonebbero miglior fortuna delle precedenti; ma vidi il pubblico, rabbuonato ad un tratto, apprezzare giustamente gli sforzi lodevoli d'una abbastanza eletta schiera d'artisti.

Vidi una giovine attrice, incoraggiata da benevola accoglienza, recitare con verità e naturalezza la commedia, e farsi, accanto ad Ernesto Rossi, applaudire in più d'un tratto nell'*Amleto*, nel *Sardanapolo* ed anche nella *Francesca da Rimini*. Quanto la mi piacesse nel *Ventaglio* del Goldoni, nel *Regno di Adelaide* del Gherardi e nella *Battaglia di donne* dello Scribe non ti dirò, perchè quivi gli appunti, che alla sua recitazione si potessero fare, riducevansi a piccoli nèi, che facilmente saprebbero correggere i buoni consigli d'un attento direttore. Nel *Tartufo* di Molière invece un soverchio studio di naturalezza tolse ogni colore alla parte di Elmira, la quale, come udì senza stupore le dichiarazioni amorose del falso devoto, così pure fu troppo fredda e spoglia di quegli artifizii, che anche a donna onesta si addicono in tale condizione di cose, quando, per far persuaso il marito dell'errore, volle cacciare in trappola lo stesso Tartufo. E di questo vizio pare a me debba sopratutto spogliarsi la signora Pezzana in quelle parti, dove il carattere rappresentato da lei s'innalza, direi quasi, a verità poetica ed ideale, come accade nella *Francesca da Rimini* e nel *Sardanapalo*: locchè debbe comprendere di leggieri l'attrice, che seppe pure così bene dipingere la pazzia d'Ofelia.

Di Cesare Dondini e de' suoi fratelli non ti ripeterò quanto bene si dica meritamente pel modo in che recitano la commedia.

Se v'ha compagnia italiana che, per ciò, stia meno al dissotto delle francesi, quest'è certamente; e quanto il loro esempio giovi, lo vedemmo per rispetto alla signora Mazzoni e ad altri, che man mano si vanno riducendo quasi insensibilmente ad eguale intonazione.

Nè pure mi arresterò a dirti alcunchè del valore e della intelligenza artistica di Ernesto Rossi, di cui, per darne giusta misura, basta il ricordare com'egli abbia saputo prima imporre e poi far gustare al pubblico italiano le tragedie di Shakespeare. Ernesto Rossi può avere qualche difetto, che in lui nasce dal disegno di improntare un carattere, una passione coi colori i più vivi, colla espressione la più minuta, sì che tal fiata trascende ad esagerazione, che non è difetto di concetto ma di esecuzione. Però, dinnanzi ad un pubblico che colla severità del giudizio sappia imporgli giusta temperanza, Ernesto Rossi è tale, di cui non può non ammirarsi la potenza nell'*Amleto*, nell'*Otello*, nel *Macbeth* ed in quant'altri lavori studiò e sviscerò con profondo acume, con amore d'artista, con novità ed arditezza di intendimenti.

Senonchè, quasi senza accorgermi, io assumeva teco, o amica mia, un piglio pedantescamente dottorale, quasicchè io, povero ragno, avessi dell'arte approfondito i misteri e non ne sapessi solamente quel tanto che mi insegnarono l'innato culto del bello, la attenta osservazione ed un bricciolo di buon senso che non credo di aver mai dimenticato....... neanche al teatro! Ritornando dunque a noi, ti dirò che malgrado il diletto da me provato alle rappresentazioni della compagnia Dondini, tuttavia le aure tiepide e qualche raggio di sole primaverile che penetravano nel teatro mi fecero sentire più grave il peso di tua lontananza e più vivo il desiderio del conforto del tuo amore in questo risvegliarsi di tutta la natura a novella vita. Ed allora pensai di ricominciare le mie peregrinazioni, finchè la sorte che ne divise ci potesse riunire di nuovo..... se tu m'avrai serbata fedeltà: e per far ciò volli attendere tuttavia la rappresentazione del *Sardanapalo* d'un certo lord Byron, che da parecchie sere bisbigliavasi in teatro dovesse essere posto in scena per *beneficiata* del predetto signor Rossi.

Venne la sera aspettata e fu tanto lo affollarsi degli spettatori nel teatro, ch'io temetti per un istante non si volesse anche occupare da qualche indiscreto il piccolo buco, dov'io mi stavo in sull'uscita, tutt'occhi e tutt'orecchi per vedere e per sentire.

Ti narrerò io le impressioni fatte in me dalla tragedia? Sappi che . . . . . (*e qui ci stanno due cartelle piene di scarabocchi inintelligibili, dove pare che il ragno voglia dar giudizio del lavoro originale di Byron e del valore della traduzione di esso. In mezzo a sgorbi d'ogni maniera io non ci seppi legger altro se non che il mio ragno gustò assai, fatta astrazione d'ogni discussione sulla verità storica, il carattere di Sardanapalo e quelli di Mirra e della regina: che avrebbe preferito una traduzione in poesia alla prosa un po' enfaticamente poetica del signor De Virgilii: che però un argomento di questa natura, come quello che forse doveva parlare ancora più ai sensi che non alla mente, avrebbe amato meglio di vedere trattato sotto forma d'opera o di ballo che non di tragedia: che . . . ma non potei leggere altro e ripiglio quindi le cartelle successive*).

Vestì il Rossi benissimo il personaggio del protagonista e là sovratutto mi parve emergere quando l'effeminato principe sente nella imminenza del periglio destarsi nel cuore quella energia di volere, quel coraggio, quella virtù che in lui avevano sopita la mollezza e la cra-

eccentricità aggiunge il merito di compendiare nelle ultime sue quattro parole il *Credo* del dott. Peverada.

Protesta

L'*Opinione*, giornale di Torino, che si rese famoso in questi ultimi anni per le sue adorazioni verso tanti Dei che fecero così brutta mostra di sè, ci biasima acremente perchè il nostro articolo di sabbato su Garibaldi colle parole: *Quest'Uomo-dio*. Il biasimo è logico. L'*Opinione* ed i venduti adorano i falsi Dei — noi e il popolo adoriamo il vero Dio. P.

Giacchè siamo nelle amenità giornalistiche ne aggiungiamo anche quest'altra giuntaci di fresco stamattina, scritta a caratteri cubitali sulla fronte dell'*Italiano* di Noto 29 marzo:

Arrivo di Garibaldi in Napoli

Da una lettera particolare del 22 marzo, di cui garentiamo l'autenticità, si legge:

« Oggi stesso, anzi questa mattina circa due ore avanti giorno è arrivato in Napoli il primo capitano del mondo Giuseppe Garibaldi, unito ad un figlio del nostro sovrano Vittorio Emanuele. »

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Corso libero nella Università di Torino. Oggi in una delle sale della nostra Università il professore e deputato Giuseppe Ferrari tenne la sua prima lezione *Sugli autori politici italiani*, innanzi a numeroso e scelto uditorio. Espose il programma che intende seguire nel suo corso: trattò della politica in generale come scienza del governo, della ragione di stato; toccò di volo le varie forme di governo; e finalmente promise di occuparsi nelle successive domeniche di Dante, Machiavelli, Campanella, l'autore della *Città del Sole*, Vico, e di tutta quella eletta di ingegni politici che dal secolo XIV sino al nostro brillarono coi loro scritti fra la nazione « cosmopolitica » come l'illustre professore, chiamò la nazione a cui apparteniamo.

È inutile dire che la lezione del professore Ferrari fu interrotta e susseguita da frequenti e ripetute acclamazioni, per la ricercatezza delle idee e per la forma brillante con cui seppe vestirla.

Società ecclesiastica. Leggesi nel *Lombardo* di Milano, 6 aprile:

Nella seduta tenutasi il 3 corrente dalla nostra Società ecclesiastica liberale, la presidenza comunicò una terza lettera di M. Caccia, che insiste sullo scioglimento della società stessa senza addurne una ragione.

La società respinse quella domanda e si limitò di rispondere a monsignore dichiarandogli se egli crede di scegliere una Commissione la quale manifesti i motivi della sua insistenza, salvo però alla società la scelta degli individui e i limiti delle trattative.

Assassinio. Il *Pungolo* di Milano del 5 reca:

Un atroce delitto fu commesso nel comune di Mesenzana. Otto malandrini, provenienti da Milano, signorilmente vestiti, invasero la casa di quel parroco, lo trucidarono con 12 coltellate, e quindi ne depredarono la casa, rubandovi fr. 550 in denaro, oltre a molti arredi sacri che vi si trovavano, fra cui un ostensorio, un calice, ed una pisside d'argento.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 aprile.

Comoglio Giovanna nata Novei, d'anni 37, di Torino, lavandaia; Sorgnetta Michele, id. 26, di Torino, fattorino al R. magazzino delle merci; Olivero Catterina, id. 45, di Racconigi, cameriera; Bonesio Maddalena nata Bastia, id. 64, di S. Giovanni della Torre; Denizart Adelaide nata Devimes, id. 73, di Amiens (Francia); Venturino Teopista, id. 15, di Ceva, serva; Oreglia Bernardo, id. 24, di Torino, calderaio; più, 11 da un giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

Questa mattina, 6, S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri, e furono firmati i decreti di nomina del cav. G. Prati, prof. Genocchi e prof. Michele Amari a membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Si assicura che oggi è stato firmato il decreto del movimento del personale della magistratura giudiziaria delle provincie meridionali e che domani l'on. Conforti assumerà il portafoglio di grazia e giustizia e de' culti.

Il senatore marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio ha accettato il posto di prefetto di Palermo.

La *Costituzione* ha il seguente dispaccio telegrafico da Bologna, 5 aprile:

Autorità politica fatto perquisizione ai conventi, sequestrato molte copie circolare latina contenente istruzioni segrete di monsignor Canzi, vicario capitolare:

Circolare dice:

« *Confessori non assolvere militari nè giovani reclute se non promettono disertare e favorire diserzione; assolvere e dar indulgenze a chi giura dissoluzione dell'esercito.* »

Nei conventi trovati molti monaci spagnuoli e di altre nazioni, qui convenuti per opera reazionaria.

Città festante.

Domani i particolari.

Leggesi nel bollettino dell'*Indépendance Belge* del 4 aprile:

Oltre alla disapprovazione inflitta al vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, si parla d'una lettera autografa che l'imperatore Napoleone gli avrebbe diretta, per fargli noto tutto il malcontento che prova per un atto ch'egli considera come contrario alla dignità della Francia.

Leggesi nella *Gazzetta austriaca*:

Da quasi tre anni il mondo assiste ad uno strano spettacolo: una grande potenza è costantemente minacciata da uno stato infinitamente più debole, che non solo, sotto i più futili pretesti, accampa pretensioni sopra una gran parte del territorio austriaco, ma proclama apertamente la sua intenzione di assalirci alla prima occasione opportuna. L'Austria è costretta a sopportare questi oltraggi da parte di uno stato che rimarrebbe schiacciato al primo momento della lotta, unicamente perchè dietro quello stato se ne trova un altro che lo protegge e con ro il quale non sarebbe cosa comoda il far la guerra.

Toccherebbe alla diplomazia di costringere la Francia a spiegarsi; giacchè indirettamente l'aggressione ci viene dalla Francia. Essa deve o mettere un freno al Piemonte o lasciarci agire. Non v'ha dubbio che di questa quistione avrà ad occuparsi il consiglio dell'impero in occasione della discussione del bilancio del ministero degli affari esteri. I deputati non sono diplomatici, essi non sono obbligati a parlare con tanta cautela; essi parleranno schiettamente ed il contegno della Francia sarà descritto alla Camera, in faccia all'Europa intera in modo ben poco lusinghiero per quella potenza. Il momento presente è sopra ogni altro favorevole ad ottenere precise spiegazioni dalla Francia. Dal canto nostro la più saggia politica ci consiglia di vivere in pace colla Francia, ma abbiamo il diritto ed il bisogno di uscire da una posizione che distrugge le nostre forze.

Togliamo quanto segue dalla *Corrispondenza Scharf*:

Ci viene annunciato che il conte Bernstorff si trovi in grave pericolo di perdere il suo portafogli. A Berlino corre voce che egli sia per cedere il posto al conte Bismark Schönhausen.

Leggiamo nella *Gazzetta crociata* di Berlino del 1° aprile:

È stato annunziato che il Nassau, come pure parecchi altri governi dell'Alemagna meridionale avevano intenzione di non aderire al trattato di commercio tra la Francia e la Prussia.

Oggi si assicura che quel governo aderirà al trattato a patto che la Prussia rinunzi ai diritti di transito nell'interno dello Zollverein, e specialmente a quelli imposti sulle bevande.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf*:

Si è parlato di un preteso abboccamento tra lord Bloomfield ed il signor Francesco Déak, che sarebbe stato combinato dal conte Giorgio Carolyi, e nel quale il ministro inglese avrebbe fatte proposte di accordo, senza però ottenere alcun risultato.

Il *Pesti Naplo* pubblica a questo proposito la seguente rettificazione:

« Una dichiarazione che riceviamo direttamente dal signor Déak ci pone in grado di affermare in modo positivo che egli non ha mai veduto lord Bloomfield, durante il soggiorno di questo diplomatico a Pesth, e che egli non ha nemmeno parlato al conte Carolyi di lord Bloomfield, nè di quegli altri argomenti di cui si tratta da certi giornali. »

— La *Corrispondenza Scharf* dice doversi accogliere con grandissima riserva le asserzioni dei giornali francesi rispetto alle ottime relazioni che esisterebbero tra il gabinetto di Vienna e quello delle Tuileries. Senza voler negare l'indole amichevole delle relazioni esistenti fra i due governi, tutto ci porta a credere che esse sono ben lontane dall'essere di una assoluta intimità, intimità che del resto non potrebbe esservi, segnatamente in conseguenza del non essere state eseguite le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo.

— Il *Times* annunzia che fu spedito ordine all'ammiragliato inglese di sospendere la costruzione dei vascelli di legno in tutti gli arsenali della Gran Bretagna.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 5:

Informazioni attinte a buona sorgente ci permettono d'annunziare che il Marocco è in grado di fare il secondo versamento dei 60 milioni dovuti alla Spagna in forza del trattato di Tètouan.

Quanto alla questione dei confini di Melilla, la si può considerare come definitivamente risolta. I Kabaili, prima ricalcitranti, ora si dimostrano disposti ad obbedire agli ordini dell'imperatore; essi hanno deciso di mandare presso di lui una commissione incaricata di comporre la differenza.

Leggiamo nello stesso giornale:

Il principe di Prussia, cugino della defunta regina di Portogallo, è giunto a Madrid ed è stato immediatamente ricevuto da S. M. la regina Isabella.

RIVISTA SETTIMANALE
della Borsa di Torino

I corsi della rendita si sono raffermati e l'impulso avuto da Parigi è stato seguito a Torino, quantunque gli affari non siano stati molto rilevanti.

Veramente come non si spiegava il rapido ribassare de' corsi nel precedente mese, così sarebbe difficile lo spiegarne il rialzo, se pure non lo si attribuisce a' bisogni della liquidazione ed al ritorno della speculazione verso un titolo che, presentando tutte le desiderabili guarentigie, offre un impiego più lucroso degli altri fondi di rendita che si negoziano a Parigi.

Alla borsa di Torino il 5 0|0 è salito progressivamente da 67 50 a 67 60, 67 75, 67 80, 67 90, 68, disceso di nuovo a 67 90, 67 85 per risalire a 68, 68 10 e restare a 68 con aumento di 50 centesimi.

A Parigi continua tuttavia un distacco di 50 a 60 centesimi tra il 5 0|0 sardo ed il 5 0|0 italiano. Il maggior sostegno del 5 0|0 piemontese crediamo non si possa attribuire che alla circostanza ch'esso è collocato ed in buone mani, mentre una parte considerevole dell'imprestito è ancora oscillante sul mercato e rimane da fare l'ultimo versamento oltre a' versamenti parziali per molti titoli.

Compiuto l'ultimo versamento, anche a Parigi si dovranno bilanciare i due corsi e crediamo anzi che dovrebbe scomparire dal listino ufficiale il 5 0|0 sardo.

Le azioni della Banca nazionale furono ferme e salirono a contanti a 1278 e 1288.

Negli altri valori non si sono fatti affari.

Alla Borsa si parlava del progetto di statuti della società del credito fondiario, che sarebbe in pari tempo cassa di sconto e farebbe operazioni di credito mobiliare. Non ci pare che questo sistema possa esser approvato perchè complicherebbe il meccanismo di uno stabilimento, che deve esser ordinato sopra basi affatto diverse dagli stabilimenti di credito commerciale ed industriale.

Il danaro è abbondante; ma non pare che la Banca pensi a ridurre l'interesse dello sconto, fondandosi sulle condizioni interne del paese.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 *aprile*.

Il *Moniteur* pubblica una circolare di Persigny ai prefetti sulla società di S. Vincenzo di Paola. Il ministro constata che 766 conferenze contro 88 hanno dichiarato di preferire il sistema dell'isolamento, per cui la questione è pienamente definita.

Quanto alla lettera di Baudon che pretenderebbe conservare i poteri della Società, Persigny dichiara che questa sarebbe una infrazione della legge e che il governo non la tollererebbe.

Madrid, 6 *aprile*.

La Spagna è risoluta a rispettare la sovranità e l'indipendenza del Messico.

Napoli, 6 *aprile*.

Ebbe luogo un combattimento fra la banda di Crocco e le regie truppe, tra Lavello e Cerignola; 25 briganti furono uccisi, gli altri presero la fuga verso i confini romani. I francesi attaccarono e dispersero la banda di Chiavone a Prato Campoli e distrussero le loro capanne.

Il giorno 4 i francesi arrestarono un convoglio di persone che da Veroli portavano viveri ai briganti.

Parigi, 6 *aprile*.

Leggesi nella *Patrie*: la voce che Goyon lasci Roma è inesatta. Egli conserva il suo comando. La Valette ritorna a Roma come ambasciatore.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

---

pula: là sovratutto mi parve emergere quando si stacca dalla moglie e quando per non sopravvivere al perduto potere volontariamente seppellisce se stesso, i suoi tesori, le sue schiave, tutto ciò che ha amato e che gli abbellì un'intiera esistenza di voluttà, sotto le fumanti rovine del suo palazzo.

. . . .

Durante la rappresentazione io aveva adocchiato un giovinotto che parlava assai di teatri: pian piano mi insinuai sotto una piega del suo soprabito ed, invocando la mia buona stella, mi affidai a lui colla speranza che mi avesse a portare con sè al teatro Alfieri. Ma invece all'indomani mi trovai al teatro Gerbino, dove s'aspettava un nuovo lavoro del sig. Pietracqua, l'autore della *Miseria*, e di tant'altre commedie in dialetto piemontese, che nella primavera passata insieme vedemmo sì applaudite al teatro Alfieri. E quando io seppi di ciò, fui lieto di essere là più che non al tuo teatro: mi vorrai tu dar venia se la curiosità — un giornalista scriverebbe l'*interesse dell'arte*! — la vinse sull'amore?

Il teatro si andava popolando, e le predizioni sull'esito della commedia, sul suo valore intrinseco, sul merito dell'autore e degli attori correvano in tutti i crocchi. Fra le ciarle m'accadde pure di udire che il capocomico della compagnia avesse indirizzato all'appendicista di un giornale torinese una lettera pubblicata in quel dì stesso, dove per ribattere certi giudizi dati dallo appendicista, gli si dicevano tali villanie, quai non sarebbero permesse allo indirizzo di nessuno. Dai più si diceva che questo capocomico, avvezzo forse a non usare che con spudorati e mercenarii giornalisti teatrali, male conosceva come in Torino le appendici della più parte dei giornali politici fossero affidate a tali, che possono errare nei loro giudizi, ma che sono superiori per onoratezza e dignità personale ad ogni accusa che sia lanciata loro dal dispetto di un interesse o di un amor proprio offesi. Si soggiungeva poi che superiore ad ogni eccezione fosse appunto sotto tale rispetto lo appendicista pigliato a segno in quella lettera e che, se per parte sua era più dignitoso il non curarsi di quanto piacesse al sig. Zoppetti di scrivere di lui, bene era però dovere di quanti il conoscono e ne apprezzano la onestà di carattere e la nobiltà degli intendimenti, il protestare contro accuse sì ignobili, dappoichè, a *termini di legge*, questi avevano trovato posto nel giornale . . . . .

. . . .

E qui incominciò il nuovo dramma: *La fame*.

In una lurida tavernaccia facciamo conoscenza di vagabondi, di operai viziosi, di lenoni. Un padre, briaco d'acquavite, vendè la figlia ed ora cerca di sopire il rimorso nella continua ubbriachezza: uno zio prestò mano per danaro all'infame mercato ed oggi quasi quasi si dispone a fare altrettanto per la sorellina minore: un operaio logora vita e pugni a picchiare sui ribaldi, ma, come lo *Chourineur* di Sue, non sa essere laborioso ed onesto. In mezzo a questo fango viene a predicare morale un giovanotto che vuole ricondurre e padre e fratello e zio sulle vie dell'onestà — e le sue parole fanno per verità più frutto che non fosse dato sperare in cuori così brutalmente induriti nel vizio.

Nell'atto secondo ritroviamo sotto altri panni i personaggi dell'atto primo: e così la virtù come il vizio hanno fatto migliore la sorte dei loro seguaci. Il lenone è sensale di borsa: gli operai godono d'un benessere adatto alla condizione loro: il predicatore è impiegato e giornalista! Per di più vediamo un vecchio banchiere carico d'oro con a braccio la fanciulla sedotta. Dopo questa esposizione incomincierà l'azione, l'inviluppo d'un intreccio qualunque? Oibò: bene v'ha il lenone che ubbriaca di nuovo il vecchio padre e gli mostra per via la figlia disonorata: ma tutto ciò il fa in pura perdita, e non riesce che a dire due paroline all'orecchio alla sorellina che vorrebbe sedurre.

All'atto terzo ci troviamo presso il banchiere..... e qui non ti posso dir altro della commedia, perchè altro non ne ho veduto, avendo il capo-comico signor Zoppetti trovato parole *ad ocche* per dichiarare, *col consenso della autorità politica*, la *incompatibilità* di continuar oltre la commedia.

Un giudizio su questo lavoro nol posso dare, perchè il pubblico non l'ha udito intiero. Ed il pubblico ebbe torto, perchè il nome di Pietracqua se dava diritto a giusta severità, dava pure diritto ad una audizione intiera. Però, per quel tanto che se n'è veduto, convien dire che qui non erano nè quello studio di caratteri, nè quella verità d'intreccio, nè quella vivacità di dialogo che fecero altravolta tanto lodato questo autore: nè qui era pure quella esecuzione così perfetta nel suo complesso da far risaltare a mille doppi i pregi delle commedie, per le quali, mercè l'opera del Toselli, venne in rinomanza il Pietracqua.

. . . .

Nello uscire dal teatro io m'allogai sul cappello d'un appendicista. Ciò mi offre assai probabilità di presto raggiungerti, o amica mia, al teatro Alfieri.

Intanto, mentre il mio nuovo padrone di casa sta russando nel suo letto, io mi piglia lo spasso di scendere dal cappello e di rivolgerti i miei pensieri ed i miei sospiri, imbrattando i fogli preparati per l'appendice. »

E qui finisce la lettera. Benedetto ragno quanto di fatica non m'ha egli risparmiato oggi!

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Mercoledì 9 aprile, il signor C. ARMAND oculista-ottico di Parigi, l'inventore dei nuovi occhiali a curve che migliorano la vista indebolita, sarà di ritorno e si fermerà in Torino per 20 giorni.

Farmacia **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova, **Torino**

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux Parzioli: Depanis, Barbiè, *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino*, L. 7; dei *Boli*, L. 5 50.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddatura, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout*, 28.

Questo siroppo d' un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, *sia tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissolo, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dal più distinti medici, sono composte coll' olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora, non pregiudicano lo stomaco nè gl' intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*. Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratì, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

RICERCA D' INCARICATI

Per conto di una Banca **si ricercano** nelle differenti città d' Italia indistintamente dei *rispettabili* negozianti influenti per relazioni ed aderenze nelle loro proprie città onde **affidare loro l'agenzia** di un ramo vantaggioso. Dirigersi quanto prima per l'opportuno, colle usualmente richieste referenze, al sig. Antonio Barbaran, Milano.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma* De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

AVVISO. L'Accademia di medicina avendo esperimentato le **Capsule Raquin** su 100 ammalati ed ottenuto 100 guarigioni, ha dichiarato che esse erano superiori a tutte le altre preparazioni di Copahu. Il rapporto approvativo, tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano, avviluppa ciascuna boccetta. — Faubourg St-Denis, 80, a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia. — Esigasi la firma **Raquin** per evitare dannose contraffazioni. — I **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** si trovano nella stessa Casa. — Un contraffattore è stato condannato ad un anno di carcere.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5½
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 3 50
MARSALA vergine	» 4 »
» d'Ingham	» 5 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese, il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca, litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla, litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde, litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato; alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova* Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

PILLOLE purgative vegetabili di **CAUVIN**

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, ed in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli lo cabio e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta 2 fr., presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e a conforto agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 32,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 38,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,421, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli errori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 50,416, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaiukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Belluigi. *Bergamo*, Lorenzo Terni, farm. e droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada del Cattena, 256. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta, contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3316; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 1023; Leonardo Nana, contrada de'Mercanti d'oro, 3221; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 571; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Ronzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Aglio, droghiere. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Princelli Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 bratta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1		fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2		» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5		» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10		» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agl' importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete la* Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, *munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.